

## **Con il popolo siriano per la pace e la democrazia**

Da [Sinistra](#) &nbsp; [Anticapitalista](#) [\[i\]](#)

*Questo articolo, che sintetizza quanto è avvenuto negli ultimi anni in Siria, è stato steso da Fabrizio*

Burattini

e

Gippo

Mukendi

*sulla*

*base*

*della*

*discussione*

*svolta*

*dall'*

Esecutivo

nazionale

di

Sinistra

Anticapitalista

---

## **L'inizio della rivolta**

Nel marzo del 2011, anche sull'onda degli sviluppi delle rivolte popolari sollevatesi contro regimi autoritari in altri stati arabi, migliaia di giovani siriani, anche attraverso l'uso dei *social network*, prendono il coraggio di scendere in piazza contro il regime autoritario dinastico della famiglia Assad.

Alla base della rivolta siriana, come di quelle degli altri paesi arabi, c'è una pesante situazione sociale ed economica caratterizzata da una

vastissima  
disoccupazione  
giovanile  
,  
dalle  
politiche  
sempre  
più  
liberiste  
del  
governo  
capitalista  
di  
Assad  
e  
dalle  
conseguenze  
sociali  
che  
colpiscono  
vasti  
strati  
della  
popolazione  
.

Per le/i manifestanti, le cui file si ingrossano con il passare dei giorni, l'obiettivo è quello di porre fine alla dittatura di Bashar Al-Assad e di eliminare la struttura politica monopartitica e oligarchica basata

sul  
partito  
Ba'th

.

Questo partito, che pure nel corso della seconda metà del secolo scorso aveva avuto una importante funzione da un lato nella costruzione della sinistra nazionalista e panaraba e dall'altro nello sviluppo di una corrente laica e interconfessionale, si era trasformato, negli ultimi decenni del '900, in un partito "personale" di Saddam Hussayn in Iraq e della

famiglia  
Assad  
in  
Siria  
,  
tra  
l'altro  
anche  
attraverso  
l'eliminazione  
fisica  
dei  
fondatori  
del  
partito  
.

Sia Saddam, sia Assad, anche grazie agli sconvolgimenti geopolitici successivi al crollo dei regimi dell'Est europeo, adottarono una politica disinvolta nelle alleanze internazionali, con ripetuti affiancamenti dell'occidente nelle guerre mediorientali (alleanza antiraniana), partecipazione della Siria alla

alleanza  
antirachena  
nella  
Prima  
guerra  
del  
Golfo  
).

Bashar Al-Assad, già alla fine di marzo 2011, dopo un breve tentativo di dialogo con i manifestanti e qualche concessione democratica e sociale, inizia una violenta e massiccia repressione delle dimostrazioni e dei quartieri popolari più influenzati dai rivoltosi.

Prima a Dar'a, Latakia, Homs, e poi a Damasco e Aleppo, e in tutte le altre principali città del paese le manifestazioni si estendono. E i

morti  
, per la  
repressione  
militare  
e  
poliziesca  
,  
cominciano  
a  
contarsi  
a  
centinaia  
,  
mentre  
gli  
arresti  
dei  
dissidenti  
si  
moltiplicano  
.

### **La prima apparizione di milizie fondamentaliste**

Ma per numerose settimane il carattere democratico (e laico) delle dimostrazioni si mantiene.  
E' solo  
alla  
fine  
di  
aprile  
2011  
che  
cominciano  
a fare la  
loro  
apparizione  
nei  
cortei  
le  
formazioni  
islamiste  
, con le

loro  
parole  
d'ordine  
che  
accantonano  
le  
rivendicazioni  
democratiche  
e  
sociali  
,  
privilegiando  
quelle  
identitarie  
,  
confessionali  
e  
integraliste  
.

E' solo nel giugno di quell'anno, dopo che il numero dei manifestanti morti ha ampiamente superato  
il  
migliaio  
e  
che  
gli  
arrestati  
sono  
già  
almeno  
10.000,  
che  
per la prima  
volta  
i  
manifestanti  
rispondono  
al  
fuoco  
dei  
soldati  
e  
dei

poliziotti  
. Il  
governo  
passa  
dalla  
repressione  
di  
piazza  
allo  
schieramento  
dei  
carri  
armati  
e  
all'inizio  
dell'uso  
degli  
aerei  
per  
colpire  
le zone sotto  
il  
controllo  
dei  
ribelli  
, con  
il  
deliberato  
intento  
di  
stroncare  
nel  
sangue  
il  
movimento  
sociale  
e  
democratico  
,  
trasformando  
così  
definitivamente  
una  
rivolta  
popolare  
democratica

in  
una  
delle  
più  
sanguinose  
guerre  
civili  
di  
questa  
epoca  
.

Numerosi militari e ufficiali dell'esercito disertano e, assieme a gruppi di ribelli, creano l'ESL (Esercito siriano libero), con l'intento di rispondere in modo più adeguato alla guerra scatenata dal regime. L'ESL, le cui file si ingrossano anche grazie all'afflusso continuo di disertori che non vogliono

partecipare  
alla  
sanguinosa  
repressione  
antipopolare

,  
ottiene  
di  
“liberare”

,  
seppure  
per  
breve  
periodi

,  
alcune  
città

e  
di  
portare  
l'azione  
militare  
antiregime  
perfino  
all'interno  
della  
capitale

.

Nella devastazione sociale provocata dalla guerra e dai bombardamenti dell'aviazione governativa, l'

opposizione  
comincia  
a  
diversificarsi

,  
si  
sviluppano  
conflitti  
settari

,  
soprattutto  
tra  
sunniti

e  
alawiti  
(a  
ragione  
ritenuti  
più  
legati  
al regime). E,  
nel  
gennaio  
2012,  
nel  
fronte  
dell'opposizione  
cominciano  
ad  
apparire  
altre  
formazioni  
armate  
,  
alcune  
di  
carattere  
dichiaratamente  
islamista  
e  
fondamentalista  
, come  
Al-Nusra  
,  
che  
inizia  
a  
sviluppare  
un'azione  
esplicitamente  
terroristica  
anche  
contro  
i  
civili  
, e con  
l'utilizzazione  
,  
fino

ad  
allora  
sconosciuta  
in  
Siria  
,  
degli  
attacchi  
suicidi  
.

L'opposizione militare al regime resta sostanzialmente unita, ma le piattaforme politiche si dividono  
tra  
un  
obiettivo  
laico  
,  
democratico  
e  
sociale  
e la  
rivendicazione  
dell'istaurazione  
della  
Sharia.

La repressione continua ad inasprirsi, con l'utilizzazione nel pieno delle città di aerei e elicotteri  
i  
per il combattimento  
e  
dando  
via  
libera  
a  
bande  
paramilitari  
filogovernative  
organizzate  
dalla  
criminalità  
comune

di  
stampo  
alawuita

.

## I primi interventi dall'esterno

E' solo dopo il moltiplicarsi e l'ingigantirsi delle stragi ad opera dell'esercito governativo che l'

Occidente

inizia

a

prendere

in

considerazione

la

rivolta

e la

successiva

guerra

civile

siriana

.

Nell'estate

del 2012, USA,

Francia

e Gran

Bretagna

decidono

una

prima

timida

fornitura

di

armi

(via

Turchia

)

all'ESL

.

Le potenze imperialiste occidentali, che inizialmente erano state ampiamente disorientate dall'insorgere delle "primavere arabe", cominciano a pensare che l'imbarbarimento indotto nelle rivolte dalle risposte brutali dei regimi autoritari poteva (in Siria, come d'altra parte anche in Libia) creare un terreno utile per un'azione di penetrazione politica che da un lato evitasse la radicalizzazione sociale

di  
quelle  
rivolte  
e  
dall'altro  
consentisse  
loro  
di  
creare  
nella  
regione  
teste  
di  
ponte  
più  
sicure  
.

Nel frattempo gli stati del Golfo, attraverso i loro referenti, partecipano alla "partita" con l'intent  
di dif  
o  
endere  
i  
propri  
interessi  
reazionari  
, e  
sostengono  
sempre  
più  
lautamente  
le  
formazioni  
ribelli  
di  
impronta  
sunnita  
e  
fondamentalista  
.

Nella zona curda della Siria, si forma il Comitato supremo curdo (CSC) che si oppone al  
regime

d

i  
Damasco  
,  
che  
ha  
una  
tradizione  
di  
discriminazione  
nei  
confronti  
di  
quella  
minoranza  
. Il CSC  
mantiene  
una  
alleanza  
con  
l'ESL  
, pure se  
si  
tratta  
di  
un'alleanza  
molto  
guardinga  
a  
causa  
dei  
legami  
che  
si  
stanno  
consolidando  
tra  
ESL e  
governo  
turco  
,  
storico  
nemico  
dell'autonomia  
curda  
. In  
pochi

mesi  
il  
CSC, con  
il  
suo  
braccio  
militare  
delle  
Unità  
di  
Protezione  
Popolare  
(  
YPG  
)  
,  
caccia  
l'esercito  
di  
Assad  
dalla  
grande  
maggioranza  
delle  
città  
curde  
della  
Siria

.  
  
Il conflitto civile continua con fasi alterne, ma con un progressivo sgretolamento della capacità governativa di controllare il paese

.  
Nel frattempo,  
,  
si  
allarga  
il  
fenomeno  
degli

scontri  
settari  
tra  
sunniti  
e  
alawiti  
, con  
stragi  
feroci  
da  
entrambe  
le  
parti  
. E, grazie al  
crescente  
finanziamento  
da  
parte  
dell'Arabia  
e del Qatar, le  
formazioni  
fondamentaliste  
, come  
Al-Nusra  
,  
acquistano  
peso e  
prestigio  
nel  
fronte  
dei  
rivoltosi  
.

A metà del 2013, i miliziani sciiti libanesi Hezbollah, che fino ad allora erano stati estranei al conflitto in Siria, sia per sollecitazione dell'alleato iraniano

,  
sia  
per  
scongiurare  
il  
contagio  
siriano  
in  
territorio  
libanese  
,  
corrono  
in  
soccorso  
al regime  
di  
Damasco  
, e, grazie  
anche  
alla  
loro  
conoscenza  
della  
tattica  
di  
guerriglia  
,  
contribuiscono  
a  
infliggere  
sconfitte  
all'ESL  
.

### **L'apparizione dell'ISIS**

Inoltre, il conflitto siriano si alimenta di un'ulteriore componente settaria nella plurisecolare con  
trapposizione  
tra  
sciiti  
e  
sunniti

.  
L'ESL  
comincia  
a  
perdere  
il  
ruolo  
di  
primo  
piano  
nell'opposizione  
ad  
Assad  
,  
che  
viene  
gradualmente  
assunto  
dalle  
formazioni  
islamiste  
, in  
primo  
luogo  
dal  
Fronte  
Al-Nusra  
e  
da  
una  
formazione  
composta  
prevalentemente  
da  
non  
siriani  
, lo  
"Stato  
islamico"  
(ISIS),  
che  
iniziano  
a far  
fronte  
comune  
contro

l'ESL

,  
ritenuto  
“eretico”  
e  
“filoccidentale”  
.

L'abbruttimento della guerra vede in quel periodo (fine 2013) anche alcuni episodi di uso di armi chimiche che provocano la massiccia uccisione di civili, anche in zone della periferia della capitale . Il fatto, le cui responsabilità non sono mai state chiarite, offre il pretesto al governo imperialista USA per minacciare

(con  
il  
sostegno  
in  
particolare  
della  
Francia  
e  
della  
Turchia  
)  
“azioni  
chirurgiche”  
contro  
l’esercito  
siriano  
e  
quindi  
di  
internazionalizzare  
esplicitamente  
la  
guerra  
civile  
. Il  
rischio  
viene  
scongiurato  
per la  
diffusa  
opposizione  
dell’opinione  
pubblica  
europea  
e  
americana  
(in  
particolare  
della  
base  
elettorale  
di  
Barack Obama). Grazie  
alla  
mediazione  
della

Russia,  
che  
ha  
riallacciato  
l'alleanza  
con  
il  
regime  
di  
Damasco  
,  
si  
giunge  
ad un  
accordo  
internazionale  
che  
comporta  
la  
distruzione  
dell'arsenale  
chimico  
siriano  
.

L'ESL, che aveva esplicitamente sostenuto l'ipotesi dell'intervento USA contro la Siria, perde  
ulteriormente  
prestigio  
e  
lascia  
altro  
spazio  
alle  
formazioni  
islamiste  
,  
che  
,  
comunque  
non  
fanno  
più  
fronte  
comune

,  
vedendo  
fermamente  
contrapposte  
le  
milizie  
islamiche  
“nazionali”  
di  
Al-Nusra  
a  
quelle  
“panislamiche”  
dell’ISIS  
. Il  
conflitto  
dunque  
diventa  
una  
guerra  
di  
tutti  
contro  
tutti:  
governo  
di  
Damasco  
, Hezbollah e  
milizie  
iraniane  
, ESL,  
Al-Nusra  
, ISIS,  
milizie  
curde  
, solo per  
citare  
gli  
attori  
principali  
.

Nessun risultato ottiene neanche la Conferenza di Ginevra di inizio 2014, salvo una breve e in consistente

tregua  
nella  
città  
di  
Homs  
tra  
l'esercito  
governativo  
e le  
milizie  
dell'ESL

L'imputridimento della guerra provoca il paradosso di rialzare la popolarità del regime di Assad, pur se largamente ritenuto dalla popolazione siriana il principale responsabile dei massacri, e ne spiana la strada alla rielezione presidenziale in una votazione (giugno 2014) la cui regolarità è diffusamente messa

in  
discussione  
ma  
che  
certamente  
vede  
un'ampia  
partecipazione  
al  
voto

.

Nell'estate del 2014, l'ISIS, forte dei successi nel Nordovest dell'Iraq dove era stato proclamato il "califfato", scatenò una nuova offensiva in Siria, emarginando sempre più le componenti laiche e le altre formazioni islamiste. Le roccaforti curde vengono accerchiate e, a volte, espuguate.

Gli USA

colgono  
l'occasione  
per  
una  
nuova  
operazione  
militare  
in Iraq (ma  
anche  
con  
alcuni  
sconfinamenti  
in  
Siria  
) al fine  
di  
contrastare  
l'avanzata  
dell'ISIS

.

### **La resistenza del Rojava**

A cavallo tra il 2014 e il 2015 si collocano l'eroica resistenza delle milizie curde e l'esperienza di autogoverno della città di Kobanê , con l'importante ruolo giocato dalle Unità di difesa delle donne curde (

YPJ  
)  
cosa  
che  
mette  
in  
luce  
come, a  
differenza  
di  
gran  
parte  
del  
Medio  
e  
Vicino  
Oriente  
,  
nel  
Kurdistan  
sono  
ancora  
poco  
dominanti  
le  
impostazioni  
misogine  
e  
sessiste  
proprie  
dei  
movimenti  
antioccidentali  
islamisti  
e come  
là  
il  
movimento  
di  
liberazione  
nazionale  
conservi  
ancora  
valori  
laici  
e

democratici

.

Tutto  
ciò  
anche  
per  
l'influsso  
del  
PKK  
(  
Partito  
dei  
lavoratori  
curdi  
) e  
dei  
suoi  
alleati  
delle  
altre  
regioni  
curde  
che  
negli  
ultimi  
anni  
ha  
adottato  
una  
linea  
politica  
improntata  
a  
valori  
libertari  
e  
federalistici

.

La controffensiva curda (con la quale collaborano anche alcune formazioni dell'ESL), anche utilizzando la copertura aerea

dell'aviazione  
occidentale

,  
riesce  
nella  
prima  
metà  
del 2015 a  
riconquistare  
gran  
parte  
del Kurdistan  
siriano

,  
scacciandone  
i  
miliziani  
dell'ISIS

.

### **L'intervento russo**

Alle forze governative e ai loro alleati sciiti Hezbollah sfugge di mano sempre più il controllo  
del  
paese

,  
fino  
a  
che  
a  
settembre  
di  
quest'anno  
il  
governo  
russo  
decide  
di  
trasformare  
il  
suo  
sostegno

politico e  
logistico  
al regime  
di  
Assad  
in un  
vero  
e  
proprio  
intervento  
militare

.  
Contemporaneamente  
all'azione  
militare  
, Putin  
sviluppa  
un'ampia  
azione  
diplomatica  
nei  
confronti  
dei  
governi  
occidentali  
al fine  
di  
acquisire  
posizioni  
di  
sostegno  
, o  
perlomeno  
di  
neutralità  
nei  
confronti  
delle  
operazioni  
dell'aviazione  
russa  
in  
Siria

.

In realtà l'obiettivo russo non è certo quello di "lottare contro il terrorismo", ma quello di sostenere militarmente e politicamente il regime di Assad schiacciando tutte le formazioni di opposizione. Putin, il 28 settembre, dando il via ai bombardamenti russi, dichiarava:

*"Non c'è altra maniera di mettere fine al conflitto siriano se non quella di rafforzare le istituzioni dell'attuale governo"*

*legittimo  
nella  
loro  
lotta  
contro  
il  
terrorismo”*

I Comitati locali di coordinamento, sorti in varie città nel 2011 nelle prime fasi della rivolta, fortemente messi in crisi dalla frammentazione settaria della ribellione e dai disastri della guerra civile, hanno ripreso la loro azione e organizzato in varie località manifestazioni di protesta contro l'intervento russo.

Molti governi occidentali, in particolare la Germania, la Gran Bretagna, la Turchia e, perfino, Israele assumono una posizione di avallo alle operazioni russe

.  
Operazioni che

,  
peraltro

,  
perlomeno in

tutta una prima fase

, non si limitano

a colpire le

postazioni dell'ISIS

, ma bombardano anche

postazioni di altre

formazioni ribelli

, in particolare dell'ESL

.

Indirettamente anche gli USA consentono l'azione russa lasciando che i missili e gli aerei russi volino indisturbati lo spazio aereo del loro "protettorato" iracheno e consentendo l'ingresso in Siria di reparti dell'esercito di Baghdad per poter dare man forte all'esercito "lealista" di Damasco .

In realtà, si dimostra come, anche per le potenze occidentali, al pari del Cremlino, l'obiettivo prioritario sia quello di provare a contenere il caos prodotto dal loro stesso intervento

e  
di  
giungere  
alla  
stabilizzazione  
di  
una  
regione  
profondamente  
sconvolta  
dalle  
politiche  
di  
guerra  
messe  
in  
atto  
negli  
ultimi  
25  
anni  
,  
oltre  
che  
storicamente  
tenuta  
in  
uno  
stato  
di  
perenne  
tensione  
per la  
politica  
colonialista  
dello  
Stato  
israeliano  
.

Lo stesso Obama, alla fine di settembre, all'assemblea dell'ONU, ha dichiarato di voler trovare una soluzione per la

Siria  
attraverso  
la  
collaborazione  
con la Russia e con  
l'Iran

Al "fronte" internazionale che tenta di giungere alla stabilizzazione della Siria si è aggiunto alla fine di settembre anche il governo di destra sionista israeliano, che ha consacrato con una visita di Netanyahu a Putin il suo assenso alle operazioni russe nella confinante Siria.

Certo, tutti i principali attori internazionali (compreso Putin) si rendono conto che il futuro della Siria non

può  
essere  
affidato  
ancora  
per  
lungo  
tempo ad  
Assad  
,  
che  
ha  
perso  
ogni  
credibilità  
in  
larga  
parte  
del  
suo  
popolo  
per le  
responsabilità  
della  
trasformazione  
della  
rivolta  
in  
guerra  
civile  
e per  
gli  
spaventosi  
massacri  
delle  
forze  
repressive  
"lealiste"  
. Ma  
buona  
parte  
delle  
potenze  
occidentali  
(  
oltre  
che

i  
russi  
)  
ritengono  
che  
la  
necessaria  
transizione  
ad un  
altro  
governo  
debba  
essere  
gestita  
con  
Assad  
ristabilito  
al  
potere  
.

### **La dimensione del disastro umanitario e politico**

Le cifre dell'eccidio prodotto dal governo di Assad e dalla guerra civile sono impressionanti, oltre  
280.000  
morti  
. I  
dati  
dell'UNHCR  
(  
l'Alto  
commissariato  
delle  
Nazioni  
Unite per i  
rifugiati  
)  
fissano  
il  
numero  
dei

profughi  
a 4,5  
milioni  
, a  
cui  
vanno  
aggiunti  
7,8  
milioni  
di  
siriani  
sfollati  
all'interno  
del  
paese  
,  
su  
una  
popolazione  
di  
18  
milioni  
, per un  
totale  
di  
2  
siriani  
su  
3  
costretti  
a  
abbandonare  
la  
propria  
casa e la  
propria  
città  
e un  
siriano  
su  
4  
costretto  
ad  
abbandonare  
il  
proprio

paese  
. Si  
tratta  
dunque  
di  
un  
paese  
devastato  
politicamente  
,  
socialmente  
,  
culturalmente  
e  
umanamente  
a  
causa  
della  
pervicace  
volontà  
del regime  
di  
schiacciare  
con  
ogni  
mezzo  
il  
moto  
di  
protesta  
democratica  
del 2011.

Alla radice del fenomeno dei profughi, infatti, non c'è tanto l'azione dell'ISIS, ma soprattutto l'azione del regime.

D'altra  
parte  
la  
fuga  
dalle  
città  
bombardate  
e

il  
massiccio  
esodo  
verso la  
Turchia  
e  
il  
Libano  
iniziano  
ben prima  
dell'irruzione  
in  
Siria  
dei  
miliziani  
dell'ISIS  
.

Lo stesso scetticismo di Renzi verso le azioni di bombardamento della Siria nasce dalla consapevolezza che le azioni militari a sostegno del regime di Damasco , lungi dall'arrestare o anche solo rallentare la fuga dei siriani , ne stanno accelerando l'esodo

## **Sinistra Anticapitalista contro l'intervento dell'Occidente, contro l'ISIS**

Coerentemente con la sua impostazione pacifista e internazionalista, Sinistra Anticapitalista c  
ondanna  
ogni  
azione  
di  
intervento  
militare  
esterno  
(  
della  
NATO,  
degli  
USA,  
dell'Unione  
europea  
,  
della  
Turchia  
,  
dell'Iran  
o  
degli  
Hezbollah,  
dei  
miliziani  
del  
"califfato"  
);  
denuncia  
e  
condanna  
le  
tremende  
responsabilità  
storiche  
dell'imperialismo  
e  
di

Israele  
nel  
Medio  
Oriente  
;  
condanna  
il  
regime  
di  
Bashar  
Al-Assad  
responsabile  
della  
feroce  
repressione  
che  
ha  
trasformato  
una  
rivolta  
democratica  
e  
di  
massa  
in  
una  
sanguinosa  
guerra  
civile  
e  
che  
ha  
consentito  
alle  
forze  
oscurantiste  
dell'ISIS  
di  
irrompere  
in  
Siria  
,  
che  
era  
fino  
a

pochi  
anni  
fa  
uno  
dei  
paesi  
arabi  
più  
evoluti  
e  
laici  
.

In questa situazione tragica, in cui l'insieme della popolazione siriana è precipitata in un incubo che  
o  
sembra  
non  
avere  
mai  
fine,  
una  
larga  
e  
significativa  
parte  
di  
essa  
auspica  
che  
l'Onu  
decida  
di  
intervenire  
con un  
"corpo  
di  
interposizione"  
che  
ponga  
fine  
alla  
guerra  
,  
ai

massacri

,

ai

bombardamenti

,

riporti

il

confronto

con

il

governo

alla

situazione

precedente

allo

scoppio

della

guerra

civile

e

che

porti

alla

soddisfazione

delle

rivendicazioni

democratiche

all'origine

della

rivolta

.

È

una

speranza

più

che

comprensibile

per un

popolo

sottoposto

ai

massacri

e

alle

distruzioni

di

questi  
anni

.  
Nessuna  
speranza  
e  
progetto  
di  
futuro  
sono  
possibili  
nel  
contesto  
dato  
senza  
la fine  
della  
guerra

,  
anzi  
delle  
diverse guerre  
che  
si  
combattono  
. Non  
si  
può  
tuttavia  
non  
rilevare  
che  
tutti  
gli  
interventi  
dell'Onu  
o  
"autorizzati"  
dal  
Consiglio  
di  
sicurezza  
si  
sono  
tradotti  
in

occasioni  
di  
intervento  
militare  
delle  
potenze  
imperialiste  
che  
,  
peraltro  
, con  
il  
loro  
“diritto  
di  
veto”  
hanno  
il  
totale  
controllo  
delle  
decisioni  
operative  
delle  
Nazioni  
Unite.

Sinistra Anticapitalista condanna il progetto fondamentalista e ultrareazionario e i metodi terroristici dell'ISIS  
,  
che  
stanno  
sconvolgendo  
tutto  
il  
Medio  
Oriente  
e  
che  
offrono  
una  
straordinaria  
occasione

alle  
potenze  
imperialistiche  
e  
alla  
Russia  
protoimperialista  
per  
poter  
intervenire  
al fine  
di  
evitare  
ogni  
possibilità  
di  
radicalizzazione  
sociale  
dei  
movimenti  
di  
liberazione  
dei  
paesi  
arabi  
.

### **No ad Assad, no all'intervento russo**

Sinistra Anticapitalista si dissocia da ogni tentativo (ed anzi lo denuncia) di scorgere elementi progressisti

,  
democratici  
e  
antimperialisti  
nell'azione  
di  
regimi  
autoritari  
e  
oligarchici  
,

nonché  
capitalisti  
, come  
quello  
di  
Bashar  
Al-Assad  
in  
Siria  
o, per  
altri  
versi

,  
quello  
di  
Putin  
nella  
Federazione  
russa

.  
Quando  
un regime  
opprime  
e  
massacra  
il  
proprio  
popolo

,  
il  
suo  
agire  
in  
nessun  
modo  
può  
essere  
confuso  
con  
una  
presunta  
azione  
antimperialista  
. Non a  
caso  
sia

Putin  
che  
Assad  
sono  
punti  
di  
riferimento  
per la  
demagogia  
“antimperialista”  
dell’estrema  
destra  
europea  
.

Il “Forum nazionale russo”, svoltosi nella primavera di quest’anno a San Pietroburgo sotto il p  
atrocinio  
del  
governo  
di  
Putin, ha  
radunato  
tutto  
il  
fior  
fiore  
della  
estrema  
destra  
razzista  
,  
antisemita  
e  
antislamica  
,  
omofoba  
,  
tradizionalista  
e  
parafascista  
d’Europa  
(e non solo):  
il  
British National Party, i

sostenitori  
USA del white power,  
l'italiana  
Forza  
Nuova  
, i  
neonazisti  
greci  
di  
Alba  
Dorata  
e  
gli  
ultranazionalisti  
spagnoli  
di  
Democracia  
Nacional  
. E  
legami  
espliciti  
con Putin  
hanno  
il  
Fronte  
nazionale  
francese  
di  
Marine Le Pen (  
che  
ha  
avuto  
un  
finanziamento  
cospicuo  
da  
parte  
di  
una  
banca  
dell'establishment  
putiniano  
) , la  
Lega  
di  
Salvini

,  
il  
premier  
razzista  
ungherese  
Orban

,  
il  
movimento  
magiaro  
Jobbik

,  
il  
movimento  
tedesco  
antislamico  
Pegida...

Questi legami non sono casuali ma sono dovuti al fatto che il modello politico e culturale proposto dal capo di stato russo ( fatto di tradizionalismo collateralismo con la chiesa ortodossa , autoritarismo e nazionalismo neozarista ) risulta molto vicino agli

“ideali”  
della  
destra  
estrema

.

E il sostegno di tali ambienti non è riservato solo a Putin, ma abbraccia, anche qui non casualmente

,

anche  
Assad  
,  
ritenuto  
un  
campione  
dell'antimperialismo  
reazionario  
da  
numerosi  
partiti  
di  
estrema  
destra

,

tra  
i  
quali  
spiccano  
i  
“fascisti  
del  
Terzo  
millennio”  
, come in Italia  
Forza  
Nuova  
e  
Casapound

.

D'altra  
parte  
alla  
coalizione  
capitanata

in  
Siria  
dal  
Ba'th  
di  
Bashar  
Al-Assad  
partecipa  
anche  
il  
Partito  
socialista  
nazionale  
siriano  
fondato  
negli  
anni  
30 del '900  
da  
ammiratori  
del Fuhrer del  
Terzo  
Reich.

A sostegno di Assad (e di Putin) si è schierato anche Magdi "Cristiano" Allam, il neo convertito  
al  
cattolicesimo  
fondamentalista  
,  
che  
ha  
dichiarato  
:  
*"La Russia  
è  
l'unica  
potenza  
mondiale  
che  
oggi  
combatte  
per  
difendere  
la*

*nostra  
civiltà  
, la  
civiltà  
cristiana  
. E'  
l'unica  
a  
difendere  
i  
cristiani  
nel  
Medio  
Oriente  
e,  
di  
conseguenza  
,  
è  
schierata  
decisamente  
dalla  
parte  
di  
Assad  
che  
è  
l'espressione  
sicuramente  
di  
un regime  
autoritario  
ma  
laico..."*

.

### **Una posizione mistificante**

Settori non irrilevanti della sinistra italiana, di fronte al venire meno di ogni modello a cui rifarsi  
, e  
alla  
mancanza

di  
“campi”  
internazionali  
nei  
quali  
isciversi  
,  
dopo  
la  
caduta  
dei  
regimi  
dell’Est  
e  
l’evoluzione  
capitalista  
della  
Cina  
,  
spinti  
peraltro  
da  
ascendenze  
politiche  
più  
o  
meno  
scopertamente  
staliniste  
,  
provano  
ad  
inventarseli  
e  
li  
ricercano  
in  
improbabili  
interlocutori  
che  
apparentemente  
(ma solo  
apparentemente  
)  
sembrano  
impersonare

la  
lotta  
contro  
l'odiato  
avversario  
imperialista  
occidentale  
,  
trovandoli  
nella  
dittatura  
sanguinaria  
di  
Assad  
,  
nell'autocrazia  
nazionalistica  
di  
Putin o  
nel  
"nazionalcomunismo"  
dinastico  
della  
Corea  
del  
Nord  
.

Si tratta non solo di una semplificazione, ma di una totale mistificazione dello scontro di classe internazionale che apparentemente fornisce spiegazioni più facilmente utilizzabili ma che in realtà allontana dalla comprensione

della  
lotta  
di  
classe  
, e  
soprattutto  
la  
subordina  
ad  
interessi  
estranei  
o  
addirittura  
antagonisti  
rispetto  
a  
quelli  
contingenti  
e  
storici  
della  
classe  
lavoratrice  
.

D'altra parte, vogliamo chiedere a chi ritiene infondate e comunque sbagliate le aspirazioni democratiche di ampia parte della popolazione siriana e, in primo luogo dei giovani :  
ci  
si  
provi  
a  
mettere

nei  
panni  
di  
una  
giovane  
o  
di  
un  
giovane  
siriani  
,  
che  
vede  
profondamente  
limitati  
i  
propri  
diritti  
democratici  
. In  
nome  
di  
che  
cosa  
,  
di  
quale  
interesse  
superiore  
,  
di  
quale  
interesse  
di  
Stato  
dovrebbe  
rinunciare  
a  
lottare  
in tutti i  
modi  
per  
realizzare  
quelle  
aspirazioni  
?

E per essere ancora più chiari: tra gli interessi di regimi capitalisti, dittatoriali e repressivi da una parte e quelli delle masse lavoratrici e popolari dall'altro, da che parte ci si schiera?  
Quale lato della barricata scegliere?

Questa domanda era già legittima di fronte all'atteggiamento di avversità che parte della sinistra italiana manifestava negli anni 70 e 80 verso chi lottava per la democrazia nell'URSS o nella piazza di Tienanmen

contro  
i  
regimi  
collettivistici  
burocratici  
di  
Mosca  
o  
di  
Pechino  
. Ma  
questo  
atteggiamento  
diventa  
grottesco  
quando  
i  
regimi  
di  
fronte  
ai  
quali  
occorrerebbe  
piegarsi  
sono  
quelli  
oligarchico  
dinastico  
di  
Assad  
o  
autocratico  
neozarista  
di  
Putin.

### **Il nostro internazionalismo**

In realtà la sinistra europea deve ritrovare la bussola di un vero internazionalismo, che non è il sostegno  
a  
questo

o  
quel  
paese  
,  
il  
cui  
governo  
viene  
ritenuto  
a  
ragione  
o,  
molto  
più  
spesso  
, a  
torto  
,  
simbolo  
di  
antimperialismo  
, ma  
che  
è  
la  
costruzione  
di  
una  
solidarietà  
tra  
e con le  
lotte  
, a  
partire  
da  
quelle  
che  
, come la  
rivolta  
siriana  
,  
si  
svolgono  
in  
contesti  
drammatici

e  
terribili

.

Perciò, tutta la nostra solidarietà umana e politica va al popolo siriano, vittima di un governo criminale

e,  
oggi

,  
anche  
dell'azione  
sanguinaria  
dell'ISIS

,  
dei  
bombardamenti  
russi

e  
delle  
manovre  
della  
NATO e  
dell'Occidente

.

Purtroppo  
la  
sinistra  
siriana

è  
stata  
per  
decenni  
vittima  
della  
repressione  
del regime  
della  
famiglia  
Assad

,  
cosa  
che  
ha  
portato

nelle  
galere  
o  
nell'esilio  
gran  
parte  
dei  
suoi  
quadri  
e  
oggi  
,  
ancora  
più  
dopo  
i  
massacri  
perpetrati  
da  
Assad  
,  
l'esodo  
di  
massa  
,  
l'irruzione  
del  
"califfato"  
, le  
forze  
della  
sinistra  
democratica  
e  
classista  
in  
Siria  
sono  
particolarmente  
marginalizzate  
e  
ridotte  
ai  
minimi  
termini,  
strette

tra  
le  
illusioni  
di  
vasti  
settori  
popolari  
sui  
“liberatori”  
occidentali  
da  
un  
lato  
e  
il  
fanatismo  
fondamentalista  
dall’altro  
. Ma  
il  
nostro  
sostegno  
al  
popolo  
siriano  
non  
può  
essere  
subordinato  
alla  
presenza  
nelle  
sue  
lotte  
di  
una  
sinistra  
più  
o  
meno  
forte, ma  
è  
determinato  
dalla  
fondatezza  
delle

sue  
rivendicazioni  
di  
democrazia  
e  
di  
giustizia  
sociale  
,  
che  
sono  
strettamente  
convergenti  
con le  
nostre  
rivendicazioni  
.

Purtroppo, come d'altra parte un po' in tutto il mondo, anche nell'Oriente arabo gli avvenimenti della fine del 900 e la incapacità di una propria azione indipendente hanno spinto le forze di sinistra nella marginalità, se non nell'estinzione. A questo, peraltro, ha fortemente contribuito

la  
subordinazione  
al  
nazionalismo  
di  
gran  
parte  
della  
sinistra  
araba  
,  
travolta  
assieme  
a  
lui  
dalla  
sconfitta  
del  
panarabismo  
,  
consentendo  
all'islamismo  
di  
apparire  
come  
il  
campione  
della  
lotta  
antimperialista  
.

Ma forze democratiche e di sinistra, seppure minoritarie continuano a lottare in numerosi stati arabi e costituiscono per noi, comunque, i veri punti di

riferimento  
nell'azione  
di  
solidarietà  
con le  
lotte  
dei  
popoli  
della  
regione  
e per  
battere  
nel  
Medio  
e  
Vicino  
Oriente  
(come  
analogamente  
occorre  
fare in  
Europa  
)  
tutte  
le  
ideologie  
reazionarie  
e  
fondamentaliste

E' inquietante che non poche parti della sinistra guardino con sospetto alle/ai profughe/i sirian  
e /i ch  
e  
giungono  
in  
queste  
settimane  
a  
migliaia  
in  
Europa  
, quasi  
ritenendoli

incapaci  
di  
capire  
come  
il  
loro  
dovere  
dovrebbe  
essere  
quello  
di  
restare  
in  
Siria  
a  
battersi  
a  
sostegno  
del  
“legittimo”  
governo  
.

Il nostro desiderio di accoglienza, al contrario, in particolare nei confronti di chi giunge qui da  
noi  
dalla  
Siria  
si  
alimenta  
anche  
della  
comprensione  
della  
disperazione  
di  
chi ha  
rivendicato  
democrazia  
e ha  
ricevuto  
bombe  
.

---

[\[i\]](#) *Questo articolo, che sintetizza quanto è avvenuto negli ultimi anni in Siria, è stato steso d*

a  
Fabrizio

Burattini

e □

Gippo

Mukendi

*sulla*

*base*

*della*

*discussione*

*svolta*

*dall'*

Esecutivo

nazionale

di

Sinistra

Anticapitalista